

Se non ci metti troppo ti aspetto per tutta la vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Rebecca Alessandrì

**SE NON CI METTI TROPPO
TI ASPETTO PER TUTTA
LA VITA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Rebecca Alessandri
Tutti i diritti riservati

“A mio nonno, che ha sempre creduto in me e che è con me in ogni mia vittoria e in ogni mia sconfitta.

Al miei genitori e a mia sorella che non mi hanno mai fatto sentire sola e che fanno di tutto affinché io possa realizzare tutti i miei sogni.

Al mio fidanzato, che mi ha insegnato a vedere il mondo a colori e ad amarmi di più.”

Introduzione

La musica a tutto volume. Di mattina, di sera, di notte, in ogni momento della giornata. Ecco, la musica è la cosa più vicina a me. Ogni canzone ha un significato, un messaggio da mandare o un'informazione da dare. La musica accompagna la vita di ogni essere umano, non so come si potrebbe vivere senza. Probabilmente sarà stata la prima cosa di cui mi sono innamorata veramente. Non è da tutti essere in grado di capirti, di farti vivere emozioni e farti affiorare alla mente continui ricordi, farti venire i brividi con delle semplici parole. Quando c'è la musica sento che niente e nessuno possa essere in grado di distruggermi o abbattermi, perché la forza è dentro di me e in nessun altro. Beh data questa premessa vi svelo un segreto: mi chiamo Alice, ma preferisco essere chiamata "Aly", ho 20 anni e vivo in un paese del Salento, in provincia di Lecce. Sono una romanticona fino all'ultimo capello e vivo la vita al 100%, come se il giorno dopo non dovessi esserci, inquietante lo so, ma ciò mi ha permesso di essere felice così come sono.

Vivo la vita sorridendo, affrontando qualsiasi problema mi si presenti di fronte, è difficile che mi abbatta davanti a qualche difficoltà e sono pazza, o almeno così dicono.

Ho anche dei difetti però, in particolare faccio fatica a fidarmi delle persone, anche di coloro che mi dimostrano il loro affetto, penso sempre ci sia un motivo di convenienza; purtroppo ho anche la reputazione di essere molto acida e senza cuore, cosa totalmente falsa. Lo so sono strana.

Nella mia vita ho avuto tante prese in giro che spesso mi hanno portato a lasciare al passato il potere sul mio presente, ma dal 2015 qualcosa cambiò...

1

1 agosto 2015

Una giornata d'estate normale, come tutte le altre: sveglia non impostata, gli occhi che non si aprono prima delle 11 di mattina, pranzo alle 13 e alle 14 di nuovo a letto fino alle 18, per poi alzarmi, lavarmi, vestirmi e uscire fino all'una, tornare a casa, non riuscire a dormire, restare sveglia fino alle 3, addormentarmi e poi il giorno dopo lo stesso identico ciclo. Sì, non è per niente invitante detta così, ma forse non lo era nemmeno in quel momento. Il sonno è sempre stato il mio punto debole ma ciò non giustifica il tutto. Era un periodo un po' particolare; una "storia d'amore" vissuta esclusivamente da me, mi aveva buttata giù più di quanto pensassi.

Ero follemente innamorata, un ragazzo più grande di me che mi nota? Era un sogno, eppure, di quel sogno ero la protagonista... una favola, tutto rose e fiori, fino a quando un bel giorno non mi arrivò una bella foto con la sua faccia in primo piano avvinghiato ad un'altra. Non feci niente, non gli parlai, non mi confrontai, non gli scrissi che avevo scoperto tutto, sparai semplicemente, non si meritava neanche una mia parola e così feci. Finì così? Purtroppo no, riuscì a tenermi incatenata a lui per un lungo anno in cui mi riempiva di balle e faceva finta di tenere veramente a me, fino a quel 1 AGOSTO 2015.

Quel pomeriggio d'estate mi svegliai verso le 16, non avevo più sonno, forse l'avevo consumato tutto; presi il telefono e vidi una notifica da "VITA MIA", era mia cugina

Tara, la mia migliore amica nonché la mia dolce metà, il mio tutto, la mia seconda sorella.

“Aly tra poco vengo a casa tua, ci facciamo un gelato?”
“Certo, ti aspetto”.

Dopo circa un’ora arrivò, mangiammo il gelato e parliamo, tanto, come nostro solito fare. Poi arrivò un messaggio a lei dal suo amico Andrea: *“Ta stasera che fai?”*

Lei subito si girò verso di me e disse: «Aly ti dà fastidio se stasera faccio venire Andrea alla festa?»

Premettiamo che io questo ragazzo lo conoscevo solo di vista e sono sempre stata una ragazza diffidente, che preferisce stare con le persone che conosce bene altrimenti non riesce ad essere se stessa, ma quel giorno non mi feci troppi problemi: «Sì, falli venire.»

Si organizzarono e per le 21:30 era stato stabilito il ritrovo vicino a scuola mia e di Tara. Eravamo 4, io, lei e due altre nostre amiche, ci sedemmo a terra e aspettammo fino a quando non arrivarono. Una macchina, esattamente una Clio verde, si parcheggiò e scesero 3 ragazzi, si presentarono e lo stesso facemmo noi, ma un ragazzo mi colpì particolarmente per il suo modo stravagante di presentarsi:

«Piacere Pichissi.»

«Piacere Alice» lo dissi con il sorriso migliore che avevo, non so il motivo, mi venne spontaneo, anche se il mio cuore era per un certo verso occupato.

Passammo una serata FANTASTICA, tutto il tempo a ridere, a parlare, non mi ero mai sentita a mio agio con delle persone nuove. Tornata a casa però mi tormentava un dubbio; “perché Pichissi se il suo nome è Andrea?”, così chiesi subito a mia cugina che mi rispose «è il suo soprannome.»

Esattamente in quel momento, quelle parole mi catapultarono nel mio mondo magico, a cui non aveva mai avuto accesso nessuno se non esclusivamente io. I miei pensieri viaggiarono lontano e all’improvviso mi apparso un sorriso

in viso involontariamente. Nello stesso momento un messaggio:

“Te Alice sei?”

Era Andrea, in un attimo iniziai a provare sentimenti contrastanti; da una parte lo stavo aspettando, dall'altra non sapevo che fare. Non mi presi il tempo per pensare, anche perché molto probabilmente in futuro mi sarei pentita della decisione presa e quindi risposi:

“Sì.”

Quel punto lo misi intenzionalmente per mantenere le distanze, ero stata troppo male e non potevo permetterme lo di nuovo; lui quel punto riuscì a interpretarlo alla perfezione e sparì per giorni.

2

4 agosto 2015

Ero al mare, stesa sull'asciugamano, e fissavo il cielo; quel giorno in cielo non era presente nemmeno una nuvola, chiusi gli occhi per un momento e un ricordo arrivò dritto nel mio cervello.

Nel mese di febbraio era tradizione, per la mia famiglia, frequentare il carnevale di Supersano, un paesino del Salento; io e mia cugina non ce ne perdevamo uno e quell'anno, il 2015, fu lo stesso. Ci vestimmo da diavolette. Improvvisamente mia cugina fu invitata a ballare con un suo ex, che non aveva fatto altro che usarla, cosa che stava continuando a fare quel giorno. In un attimo mi trovai da sola nella pista da ballo, fino a quando da lontano vidi avvicinarsi un ragazzo vestito da Joker, mi chiese di ballare ma il suo aspetto era tutto tranne che invitante, faceva davvero paura, così trovai una via di fuga, presi mia cugina per un braccio e la lasciai a casa.

«Andrea» dissi a voce bassa, riconobbi quel ragazzo. Esattamente 6 mesi dopo il destino volle farci incontrare, coincidenze?

Il mio istinto mi spinse a prendere il telefono e a scrivere a quel ragazzo tanto particolare, che nonostante 6 mesi prima mi avesse terrorizzato e nonostante il mio cuore non volesse far entrare nessuno, mi ispirava fiducia; c'era qualcosa dentro di me che mi faceva sentire bene, ed era inizia-